¶ Incominciano li capitoli di certa doctrina & decti notabili di frate Egidio terzo cõpagno di san Francesco.

¶ Tauola di queſto libro.

¶Delli Vitii Capitolo Primo.

Agratia di Dio & delle Virtu sono uia & scala disalire & mōtare alcielo : Ma liuitii et lipeccati sono uia et scala dide scēdere nel profondo dello inferno. Et li uitii & li peccati sono tosco mortale dellanima : Ma leuirtu & lebuone opere sono otriaca medicinale. Luna gratia cōduce & tira si drieto laltra. Lagratia nō desidera desser lodata. El uitio nō puo sofferire dessere dispregiato. Lamente nella humilita quiesce & riposasi. Et lasancta purita del cuore uede idio : ma lauera diuotione logusta. ¶Se tu ami sarai amato. ¶Se tu serui sarai seruito. ¶Se tu temi sarai temuto. ¶Se tu bene tiporti daltri : conuiene che altri siporti bene di te. ¶Ma beato e/qllo huomo chē ueramēte ama & nō desidera dessere amato. ¶Beato/e/colui che serue : & non desidera dessere seruito. ¶Beato e/colui che teme : &nō desidera dessere temuto. ¶Beato e/colui che bene siporta daltrui : & nō desidera che altri siporti bene dilui. ¶Ma po che queste cose sono altissime & digrāde perfectione : po listolti non lepossono conoscere/ne gustare. ¶Tre cose sono molto altissime & utilissime : lequali chi lhauesse acqstate nō potrebbe mai cadere. ¶Laprima sie che tu sostenghi uolentieri & con allegreza ogni tribulatione/ che tiaduiene per lamore di Giesu christo. ¶Lasecconda sie che tu tahumili ad ognūo : & in ogni cosa chē tu fai : & ī ogni cosa che tu fai : & in cioche tu uedi. ¶La terza cosa sie che tu fedelmente ami quello sommo bene celestiale & inuisibile con tucto elcuore : elquale nō sipuo uedere cō li occhi corporali. Quelle cose che sono piu dispregiate : & piu uitupate da gli huomini mōdani : sono ueramente piu acceptabili & piu riceuute da dio & dalli suoi sancti. Questa laida incōueniētia procede dalla ignorantia & malitia humana. Impero

che douerrebbe hauere in odio le cose che ama. Et ella ha inodio q̄lle cose che douerrebbe amare. ¶ Vna uolta domādo frate Egidio uno altro frate & disse. Dimi carissimo/hai tu buona anima? Rispose elfrate questo nō so io. Et allhora dice frate Egidio. Fratello mio io uoglio che tu sappi/che lacōtritione & lasancta humilita & lasancta charita: & ladiuotione: & lasancta letitia fanno buona lanima & beata. Allaude di Iesu Christo & del pouerello Francesco Amen.

¶ Della sancta fede. Capitolo secondo.

TVtte quelle cose che sipossono pensare col cuore. Odire con lalingua. O uedere con gliochi. O palpare con lemani. Tutte sono quasi niente a rispecto & comparatione diquelle cose che nō sipossono pensare/ne uedere/ne toccare. Tutti li sancti & tutti li saui che sono passati: Et tutti quelli che uerrāno doppo noi cħ fauellorono/o scripsono/o fauellerāno/o scriptura faranno di dio. Nō dissono & ne mai diranno di dio tanto quāto sarebbe uno granello di panico arispecto & a cōperatione del cielo & della terra & ancora mille migliaia diuolte meno. Impoche tutta lascriptura che fauella di dio si neparla quasi balbutiēdo/come fa lamadre che palpetta col figliuolo/elquale nō puo intēdere lesue parole: se ella parlasse p altro modo. ¶ Vna uolta disse frate Egidio a uno giudice secholare. Credi tu che sieno grandi lidoni didio? Rispose elgiudice. Credo. alquale disse io telouoglio mostrare cōe tu nō credi fedelmēte. Et poi disse/quāto prezo uale q̄llo cħ tu possiedi in q̄sto mōdo? Rispose elgiudice. Vale forse mille lire. Allhora frate Egidio disse. Daresti tu queste tue possessioni p diecimila lire. Rispose elgiudice sanza pigritia dicendo. Certo uolentieri ledarei. Et frate Egidio disse. Certa cosa e cħ tutte lepossessioni di q̄sto mōdo/sono niente arispecto di quelle cose celestiali. Adūche pche nō dai tu tutte q̄ste tue possessioni a xpo/p po

tere cōpare qlle celestiali & eternali. Allora elgiudice
sauio della stolta sciētia mōdana rispose a frate egidio
puro & scēpice ydiota. Credi tu frate egidio ch sia alcu
no huomo che ī tanta quātita esso adopi cō le operatio
ni difuori quāto esso crede cō lacredulita didentro. Ri
spose frate Egidio. Vedi carissimo mio & certa cosa e
che tucti li sācti/sisono studiati di adēpiere cō effecto
doperatione tucto qllo che poteuano & sapeuano com
prēdere sicōdo laloro possibilita. Et tutte qlle cose ch
nō poteuano adēpiere cō effecto di opatione/sileadem
pieuano cō lisancti desiderii delle loro uolōtadi/p tal
modo che eldifecto della impossibilitade della opatio
ne adēpieuano colsancto desiderio dellanimo & satis
faceuano. ¶ Ancora disse frate Egidio. Se alcuno huo
mo sitrouasse che hauesse pfecta fede ī poco tempo uer
rebbe a perfecto stato: p loqnale glisarebbe dato piena
certeza della sua salute. Lhuomo che cō ferma fede as
pecta qllo eterno & sommo bene ch dāno o/ che male
glipotrebbe fare alcuna aduersita tēporale ī qsta presē
te uita? Elmisero huomo/che aspecta elmale eternale
che bene glipotrebbe fare alcuna psperita/o bene tēpo
rale ī qsto mondo? Ma p tāto quātunq lhuomo sia pec
catore ī qsto mōdo/nō sidebba po disperare/p infino
che uiue lainfinita misericordia di dio/poche nō e/ar
bore nelmōdo tanto spinoso/& tanto gropposo/che li
huomini nō possino appianarlo & farlo pulito & ador
nallo/& farlo bello. Cosi nō e/huomo tāto iniquo/ne
tanto peccatore ī qsto mōdo/che idio nō locōuerta/&
adorni disingulare gratia & dimolte uirtudi. Allaude
di Iesu Christo & delpouerello Francesco. Amen.

¶ Della sancta humilitade Capitolo terzo.

NOn puo alcuna psona uenire in uera notitia & cō
noscimento di dio se nō p lauirtu della humilita:
Imperoche ladiritta uia dādare īsu: sie qlla dādare īgiu
Tutti lipericoli & li cadimēti/ch sono interuenuti in

q̃sto mõdo/nõ sono uenuti da altra cagione/senõ per la eleuatione del capo: cioe della mente ĩ superbia. Et questo sipruoua p locadimẽto del primo nostro paren te/cioe Adamo/che fu cacciato diparadiso p lainobe dictia. Et ancora p lopharisco/delquale xp̃o nello euã gelio parla/& p molti altri exẽpli. Et cosi p locõtrario cioe che tutti ligrãdi beni che mai uẽnono ĩ q̃sto mon do/tutti sono ꝓceduti p lo'abbassamẽto del capo/cioe p lahumiliatione della mẽte. Sicome sipruoua p labea ta & humilissima uergine maria: & p lo publicano: & p lo sancto ladrone della croce: & p molti altri sancti exẽpli della scriptura sancta. ¶ Et impo sarebbe buo no se noi potessimo trouare alcuno peso grande & gra ue che dicõtinuo noi potessimo tenere legato alcollo: accioche sempre cifacesse humiliare. ¶ Vno frate do mãdo frate egidio dicẽdo. Dĩmi padre ĩ che modo po tremo noi fuggire lasupbia. Alquale rispose frate Egi dio & disse. Fratel mio dispõti di q̃sto cioe dinõ spare gia mai dipotere fuggire lasupbia: se ĩprima tu nõ po ni labocca doue tu tieni lipiedi: ma se tu consideri be ne libenefitii di dio/allhora tu conoscerai bene che p debito tu se tenuto dĩchinare elcapo tuo. Et ancora se tu pensi bene li tuoi difecti & le molte offensioni/che hai facte a dio alpostucto sarai cagione dihumiliarti. ¶ Ma guai a q̃lli cħ uogliono essere honorati della lo ro malitia. ¶ In grande humilita e/colui/elquale sico nosce essere elcõtrario alsuo proprio bene. ¶ Vno gra do dihumilita e/arendere lecose altrui: cioe a colui di cui elle sono: & nõ appropriarle a semedesimo/cioe a dire che ogni bene & uirtu che lhuomo truoua ĩ se/nõ lodebba appropriare a se medesimo: ma ogni peccato o/passione ĩ se debba appropriare a se/cõsiderãdo che procede dallui medesimo & dalla ꝓpria sua malitia & nõ da altri. E beato q̃llo huomo che siconosce & ripu tasi uile dinanzi a dio / & cosi dinanzi alli huomini. ¶ Beato e/colui che sempre giudica & condãna se me

desimo & nō altri: poche egli nō sara giudicato da ql
lo terribile & ultimo giudicio eternale. ¶ Beato e/co
lui che andra sotto elgiogo della obedientia semplice
mente/ & sotto elgiuditio altrui/ sicome feciono lisan
cti apostoli inanzi & dapoi che riceuettono lo spirito
sancto. ¶ Ancora dice frate Egidio/ qllo che uuole ac
quistare/ & possedere pfecta pace & quiete cōuiegli che
sempre sitruoui subdito & inferiore di tucti. ¶ Beato
qllo huomo che nō uuole nelli suoi costumi & nel suo
parlare essere ueduto/ ne conosciuto/ se non in qlla pu
ra cōpositione & ī qllo adornamento semplice colqua
le idio ladorno & cōpose. ¶ Beato qllo huomo che sa
conseruare & nascōdere lareuelatione/ & lecōsolatio/
ni diuine: poche nō e/ niuna cosa tanto secreta che nō
riueli idio quādo allui piace. ¶ Se alcuno huomo fusse
elpiu pfecto & lopiu sancto delmōdo/ & egli siriputas
se & credesse essere elpiu misero peccatore & lopiu uile
huomo delmōdo/ ī costui sarebbe uera humilita. ¶ La
sancta humilita non fa fauellare: & elbeato timore di
dio nō cessa diparlare. ¶ Disse frate Egidio a me pare
che la humilita sia simile alla saetta del tuono/ poche
come lasaetta fa pcussione terribile rōpendo fracassan
do & abruciādo cioche ella truoua & coglie & poi non
senetruoua niēte di qlla saetta. Et cosi similmēte fa la
humilita pcuote & dissipa & abrucia & cōsuma ogni
malitia & ogni uitio & ogni peccato/ & poi nō sitruo/
ua essere daniēte ī semedesimo. ¶ Quello huomo ch
possiede humilita truoua gratia appresso a dio & perfe
cta pace col pximo suo. Allaude di Iesu Christo & del
pouerello Francesco. Amen.

¶ Del sancto timore. Capitolo quarto.

QVello che non teme mostra che non ha che perde
re. ¶ Lo sancto timore di dio/ ordina/ gouerna &
regge lanima: & falla uenire in gratia/ o in uirtu diui
na Et losancto timore e/ quello che laconserua. Et chi
non hauesse ancora acquistata lauirtu/ o lagratia elsan

cto timore di dio e/uno conducitore delle gratie diui ne: imperoche fa allanima doue egli habita tosto per/ uenire alla uirtu sancta & alla gratia diuina. ¶ Tutte lecreature che mai caddono in peccato/ nõ sarebbono giamai cadute se eglino hauessono hauuto elsancto ti/ more di dio. Ma qsto sancto dono deltimore didio nõ e/dato se nõ agli pfecti poche quãto lhuomo e/piu per fecto/piu e/timoroso & humile. ¶ Beato qllo huomo che siconosce stare ĩ una carcere ĩ qsto mondo/& sem pre siricorda come grauemẽte ha offeso elsuo signore. Et molto douerrebbe lhuomo sempre temere lasupbia che nõ gli dia dipinta & faccilo cadere dello stato del la gratia/nella quale egli e/poche lhuomo nõ puo mai stare sicuro/stando ĩ terra cõ linostri inimici. ¶ Linostri inimici sono lelusinghe di qsto mondo misero/& lanostra ppria carne laquale insieme cõ lidemoni sem pre e nimica dellanima: ma maggior timore bisogna che lhuomo habbia che la sua ppria malitia nõ louin ca & ingãni. Eglie cosa impossibile che lhuomo possa ascẽdere adalcuna gratia/o uirtu diuina/ne pseuerare in essa sanza elsancto timore. ¶ Chi nõ ha timore di dio ua a picolo diperire & maggiormẽte di essere in tu cto perduto. ¶ Eltimore di dio fa lhuomo ubidire hu milemẽte/& fallo inchinare elcapo sotto elgiogo del/ la obedientia. Et quãto lhomo possiede maggior timo re/tãto adopera piu feruentemẽte. ¶ Nõ e/piccolo do no qllo della oratione acui e dato. Lopationi delli huo mini uirtuosi quãtunq; a me paiano grãdi/nõ sono pe ro cõputate/ne remunerate secõdo lanostra extimatio ne/ma secõdo laextimatione & beneplacito di dio/pe roche idio nõ guarda alla quãtita delle fatiche: ma al la quantita dellamore & della humilita. ¶ Et impo la piu sicura parte e/a noi sempre amare & temere cõ hu milita: & non fidarsi giamai disemedesimo dalcuno bene & sempre hauere rispecto alle cogitationi che na scono nella mẽte sotto spetie dibene. Allaude di Iesu xpo. & del pouerello. Francesco. Amen.

¶ Della sancta Patientia. Capitolo quinto.

QVello che cõ ferma humilita & patiẽtia sofferisce & sostiene letribulationi p loseruẽte amore di dio tosto uerra ĩ grãde gratie & uirtu. E sara signore dique sto mõdo: & dellaltro glorioso hara larra. ¶ Ogni cosa che lhuomo fa/o bene/o male a semedesimo elfa. & po nõ tiscãdalizare contro acolui che tifa laingiuria: ma debbi hauere humile patiẽtia/& solamẽte tidebbi dolere del suo peccato hauẽdoli cõpassione pregando idio efficacemẽte p lui. ¶ Quãto lhuomo e/forte a sostenere & patire leingiurie & letribulationi patiẽtemẽte p lo amore di dio/tãto e/grãde appresso a dio/& nõ piu. Et quãto lhuomo e/piu debile a sostenere lidolori & leaduersita p lamore didio: tãto e/minore appresso a dio. ¶ Se alcuno huomo dice di te male & peggio/se tu uuoi fare buona latua ragione sempre tistudia difarla ĩ te cattiua: & qlla delcõpagno farla buona/sempre incolpãdo temedesimo/& sempre lodãdo/o ueramente scusando elproximo. ¶ Quãdo alcuno uuole cõtendere/o litigare cõ teco/se tu uuoi uĩcere pdi/& uĩcerai poche se tu uolessi litigare p uincere quãdo tu crederresti hauere uinto/allhora tu titrouerresti hauere grossamẽte pduto. Et impo fratello mio/credimi pcerto/chladiritta uia della salute/sie lauia della pditione: ma quãdo noi nõsiamo buoni portatori delle tribulationi allhora nõ possiamo essere seguitatori delle spirituali cõsolationi. ¶ Molto maggiore pfectione & piu meritoria cosa e/a sostenere leingiurie & limpperii patientemẽte sanza mormoratione p lamore didio/che nõ e apascere cẽto poueri & digiunare ogni di cõtinuamente. ¶ Ma che utilita e/allhuomo/o che gligioua adisp giare semedesimo/& dare molte tribolationi al corpo suo/cõ grãdi digiuni & uigilie/discipline/& orationi nõ potẽdo sostenere una piccola ĩgiuria dal proximo/dalla quale cosa lhuomo riceue molto maggiore pmio & maggiore merito che ditutte leafflictioni che lhuo/

mo si possa dare di sua propria uolōta: poche a sostene re gli improperii & le ingiurie del proximo cō humile patiētia & sanza mormoratione / egli molto piu tosto purga li peccati che nō fa la fōte delle molte lachryme ¶ Beato quello huomo che sempre tiene dināzi a glio chi della mente sua la memoria di dio: peroche egli so sterra cō patientia ogni tribolatione / & aduersita / del le quali cose aspecta le grādi consolationi. ¶ Lhuomo chē e / uero humile nō aspecta da dio alcuno merito / ne premio: Ma solamēte si studia come possa satisfare in ogni cosa conoscendosi desso essere debitore. Et ogni bene che egli ha riconosce dauere solamēte p la bonta di dio / & nō p alcuno suo merito: & ogni aduersita chē egli ha riconosce ueramente hauerla p li suoi peccati. ¶ Vno frate domando frate Egidio & disse. Padre se nelli nostri tēpi uerrāno alcune grandi aduersitadi / o tribolationi che dobbiamo noi fare in quella fiata. Al quale frate Egidio rispose & disse. Fratello mio uoglio che tu sappi che se el signore facesse piouere dal cielo pietre / nō potrebbono nuocere ne fare a noi alcuno dā no / se noi fussimo tali huomini / quali noi douerremo essere: poche essendo lhuomo in uerita qllo che e debba essere / ogni male & ogni tribolatione / si segli conuertisce in bene: poche noi sappiamo chē lapostolo disse / che a qlli che amano idio ogni male si segli cōuertisce in bene. Et cosi allhuomo che ha la mala uolōta / tucti libeni si segli cōuertiscono in male & in giuditio. ¶ Se tu tiuuoi saluare: & andare alla gloria celestiale nō ti bisogna mai desiderare alcuna uendecta / ne giustitia dalcuna creatura: impoche la heredita de sancti sie a fare sempre bene / & riceuer̄ sempre male. ¶ Se tu conoscessi in uerita come & quāto grauemēte hai offeso el tuo creatore: tu conosceresti che egli e degna cosa che tucte le creatnre ti debbino pseguitare: & darti pena & tribolationi: accioche esse creature faccino uēdecta delle offēsiōi chē tu hai facte al tuo creatore. ¶ Mol

to grãde uirtu e/allhuomo auincere semedesimo. Vincera tucti lisuoi inimici/qllo che uince semedesimo: & peruerra ad ogni bene. Ancora molto maggiore uirtu sarebbe se lhuomo silasciasse uincere a tucti lihuomini: impoche egli sarebbe signore dituctі lisuoi inimici/cioe deuitii & delli demonii & del mõdo & della propria carne. ¶ Se tu tiuuoi saluare: renũtia & dispregia ogni cõsolatione che tipossono dare tucte le cose del mondo & tucte lecreature mortali: poche maggiore & piu spessi sono icadimẽti che auengono p le prosperita. & p lecõsolationi/che nõ sono qlle che auẽgono p le aduersita & tribulationi. ¶ Vna uolta mormoraua uno religioso delsuo prelato ĩpresentia difrate Egidio/p cagione duna aspra obedientia che li haueua iposto. Alquale frate Egidio disse. Carissimo mio quãto piu mormori: tãto piu carichi iltuo peso: & piu graue tisara aportare. Et quãto piu humilmente & piu deuotamente sottometterai elcapo sotto elgiogho della obediẽtia sancta piu lieue tisara aportare qlla obediẽtia. Ma a me pare che tu nõ uuoi essere uituperato in qsto mõdo p lamore di xpo: & uuoi essere honorato nel laltro cõ xpo. Tu nõ uuoi essere perseguitato in questo mõdo/ne maledecto per xpo: & nellaltro mõdo uuoi esser benedecto & riceuuto da xpo. ¶ Tu nõ tiuorresti affaticare ĩ questo mondo: & nellaltro mondo tiuorresti quiescere & riposare. ¶ Io tidico frate frate che tu se malamente ingannato: imperoche per lauia della uilta & delle uergognie & delli improperii per uiene lhuomo aluerace honore celestiale. Et per sostenere le derisioni & lemaledictioni patientemente per lo amore di Christo peruiene lhuomo alla gloria di Christo. ¶ Pero dice bene uno prouerbio mondano. Chi non da di quello/che gli duole non riceuera di quello/che uuole. ¶ Anchora e/utile quello exemplo del cauallo poche quãtunque elcauallo uada correndo uelocemẽte pure silassa reggere & guidare & uoltare ingiu & insu

inãzi & indietro/secõdo lauolõta del caualcatore. Co si similmẽte debba fare elseruo di dio/cioe che sideb ba lassare reggere/guidare & torcere/piegare alla uolõ ta del suo superiore: & ancora da ogni altro p lamore di dio. ¶ Se tu uuoi essere pfecto studiati sollecitamẽ/ te dessere gratioso & uirtuoso/& cõbatti ualentemẽte p lamore di dio/ cioe dessere tribolato/ & ingiuriato/ crocifixo/ & morto p suo amore/elquale mori per no stra colpa & nõ p sua gloria/ne p sua utilitade: ma so/ lamẽte p lanostra salute. ¶ Et affare q̃sto che io tho de cto alpostutto bisogna che tu uica te medesimo/ poch poco uale allhuomo inducere/& intrare lanima a dio se egli nõ siuince & duce prima semedesimo. Allaude di Christo & del pouerello Francesco. Amen.

¶ Della Otiositade. Capitolo Sexto.

LHuomo/che sta otioso/perde q̃sto mõdo & laltro poche nõ fa alcuno fructo insemedesimo/& nõ fa alcuna utilita adaltri. Eglie cosa impossibile che lhuo mo possa acquistare le uirtu/sanza sollecitudine/& sã za grãde fatica. ¶ Quãdo tu puoi stare ĩ luogo sicuro nõ stare ĩ luogo dubbioso. In luogo sicuro sta colui: el quale sollecitasi & affliggesi & opa/& affaticasi secon do idio & p dio & nõ p paura dipena/ne p premio: ma solo p lamore di dio. ¶ Lhuomo che ricusa di affliger si/& daffaticarsi p xp̃o/ueramente egli ricusa lagratia di xp̃o. ¶ Cosi come la sollecitudine e/utile & gioua a noi. Cosi lanigrigẽtia e/sempre cõtraria a noi. ¶ Et cosi come laotiosita e/uitiosa & uia dãdare allo infer no: po molto douerrebbe lhuomo esser sollecito adac q̃stare & cõseruare leuirtu & lagr̃a didio/sempre opã/ do cõ essa gr̃a/uirtu fedelmẽte: poche molte uolte ad uiene q̃sto allhuomo/elquale nõ opa fedelmẽte/che ep de elfructo p lefoglie/o uero ilgrano p lapaglia. ¶ Ad alcũo cõcede idio elbuono fructo gratiosamẽte cõ poch frõdi. Et sono alcũi altri ch nõ hãno fructi ne frondi.

¶ Maggiore cosa che sia mi pare a sapere bene guardare & conseruare li beni & le gratie date dal signore: Imperoche se egli non le sa bene riporre & conseruare giamai non sara ricco. ¶ Alcuni a poco a poco guadagnano & sono facti ricchi: poche sanno le loro gratie & lo loro guadagnio & lo loro thesero cõseruare. O quanta quãtita dacqua harebbe raccolto el fiume del teuero: se nõ discorresse uia da nissuna parte. ¶ Lhuomo adomãda a dio infinito dono/ chẽ e/ sanza misura/ & sanza fine. Et nõ uuole amare idio se nõ cõ misura & con fine ¶ Chi uuole essere amato/ & hauere da dio ĩfinito merito sopra modo & sopra misura egli debba amar̃ idio oltra modo & oltra misura: & sempre seruirgli infinitamente. ¶ Beato colui che con tucto el cuore & cõ tucta la mente ama idio: & che sempre affligge el corpo suo/ & la mente sua per lamore di dio: nõ aspectando dallui alcuno premio/ ne merito/ ne da alcuna creatura/ ma solamẽte che egli si conosca di cio essere debitore. ¶ Se alchuno huomo fusse pouero & bisognoso: & alcuno altro huomo gli dicesse: io tiuoglio prestar̃ una cosa molto pretiosa ꝑ ispatio di tre di: & sappi che se tu opererai bene questa cosa in questo termine di tre di tu guadagnerai infinito thesoro/ da potere essere ricco sempre mai. Hora certa cosa e/ che questo pouero huomo sarebbe molto sollecito a operarla bene & diligẽtemente questa chosa pretiosa/ & molto si studierebbe di fructarla bene. Cosi similmẽte dico che la cosa prestata a noi dalla mano di dio/ sie el corpo nostro/ loquale esso buono idio ce la prestato per tre di: impoche tucti li nostri tẽpi & ãni/ sono a cõpatione di tre di. ¶ Adũchẽ se tu uuoi esser̃ ricco & godere eternalmẽte la diuĩa dolceza studiati di bene fructare q̃sta cosa ꝓstata dalla mano di dio: cioe el corpo tuo in q̃sto spatio di tre di: cioe el brieue tẽpo della uita tua. Impochẽ se tu nõ ti sollециti di guadagnare nella uita presente ꝑ infino a tãto chẽ tu hai el tẽpo/ tu nõ potrai poi godere q̃lla eternale

richeza: & non tipotrai riposare sanctamente in quel la celestiale gloria eternalmēte. ¶ Ma se tucte lepossessioni del mōdo fussino duna psona che nō lelauorasse & nō lefacesse lauorare adaltri/ma che fructo/o cħ utilitade harebbe egli diqste cose? Certa cosa e/che nō harebbe utilita ne fructo nissuno. Ma bene potrebbe essere che alcuno huomo harebbe poche posessioni: & lauorandole bene harebbe molta utilitade p se & per altri: harebbe fructo assai abundantemēte. ¶ Dice uno prouerbio mondano. Nō porre mai latua pignatta uacua alfuoco sotto sperāza deltuo uicino. Et cosi similmente idio non uuole che alcuna gratia rimangha uacua: peroche esso buono idio non da mai allhuomo alcuna gratia perche egli ladebbi tenere uacua: Anco la dona pcħ lhuomo ladebbi adempiere cō effecto dibuone operationi: peroche labuona uolonta non satissa se lhuomo non sistudia diseguitarla & di adempierla cō effecto disancta operatione. ¶ Vna uolta uno huomo uagabondo disse a frate Egidio. Padre priegoti che tu mifacci alchuna consolatione. Alquale frate Egidio rispose. Fratello mio studiati distare bene cō dio & incōtanente harai lacōsolatione che tibisogna. Imperocħ se lhuomo nō apparecchia nellanima netta habitatione nella quale adhabitare & riposare idio/ella nō trouerra gia mai ne luogo ne riposo ne consolatione uera nelle creature. ¶ Quādo alcuno huomo uuole far male egli nō domanda mai molto cōsiglio a farlo. Ma al bene fare molti cercano consigli faccēdo lunga dimoranza. ¶ Vna uolta disse frate Egidio alli suoi compagni. Fratelli miei a me pare che quasi aldi doggi nō si truoua chi uoglia quelle cose che lui uede che gli sono piu utili: & nō solamente allanima/ma etiādio alcorpo. Credetemi fratelli miei che io potrei giurare in uerita cħ quādo lhuomo piu fugge & schifa lopeso elgiogo di xpo tanto losa piu graue a semedesimo: & sente lo dimaggiore peso. Et quādo lhuomo lo piglia piu ar

ditamẽte sempre andando alpeso uolontariamẽte tan to losente piu lieue & piu suaue dapoterlo portar̃. Hor piacesse a dio che lhuomo facesse & procurasse ĩ questo mõdo libeni del corpo: poche sarebbe ancora dellani ma conciosia cosa chel corpo & lanima sanza nissuno dubio sidebbano cõgiũgnere insieme a sempre patire o uero a sempre godere: cioe/o ueramente patire nello inferno sempre eternalmente pene & tormenti inexti mabili. O uero godere cõ lisancti & con liangeli in pa radiso ꝑpetualmente gaudii & consolationi inextima bili & inenarrabili ꝑ li meriti delle buone operationi.

¶ Vno frate disse a frate Egidio. Padre a me pare che noi nõ sappiamo ancora conoscere linostri beni: Alq̃ le frate Egidio rispose. Fratello mio certa cosa/e/che ciascheduno adopera larte che lui ha imparata: poche nissuno non puo bene adoperare se prima non impara Onde uoglio che tu sappi fratello mio che lapiu nobi/ le arte che sia in questo mondo sie lobene operare: & chi lapotrebbe sapere se imprima nõ laimpara! Beat o q̃llo huomo alquale nissuna cosa creata puo dare male hedificatione. Ma piu beato e/q̃llo loquale di ogni c o sa che uede & ode riceue per se medesimo buona hedi/ ficatione.

¶ Della penitentia. Capitolo septimo.

Molto douerrebbe lhuomo sempre affligere & ma cerare elcorpo suo & uolentieri patire ogni ingiu ria & tribulatione. Angustia. Dolore. Vergognia. Dis pregio. Improperii. Aduersitadi: & persecutioni per a more delnostro buono maestro/ & signore messer Iesu Christo/loquale cidette loexemplo ĩ semedesimo: Im peroche dalprimo di della sua natiuita gloriosa ꝑ insi no alla sancta passione sempre porto angustia/tribula tione/dolore/dispregio/affanno & ꝑsecutione solamẽ te ꝑ lanostra salute. Et impercio se noi uogliamo per/ uenire allostato digratia alpostutto bisogna cħ noi an

diamo quanto a noi e/possibile per liandamenti & ple uestigie del buono nr̃o maestro Iesu xp̃o. ¶ Vno huo mo secolare domando frate Egidio dicendo. Padre in che modo potremo noi secolari peruenire allostato di gratia. Alquale frate Egidio rispose. Fratello mio pri mamente lhuomo debba molto dolersi delli suoi pec/ cati con grãde cõtritione dicuore: & poi glidabba cõ/ fessare alsacerdote con amaritudine dicuore & dolersi accusandosi puramente sanza ricoprire & sanza excu satione. Et poi debba perfectamente adempiere lapeni tentia che glie data & imposta dalsacerdote. Et ancho sidebba guardare da ogni uitio & da ogni chagione di peccato. Et ancora sidebba exercitare nelle buone ope rationi uirtuose inuerso didio & inuerso del proximo suo. Et faccẽdo cosi peruerra lhuomo a stato di gratia & diuirtu. ¶ Beato q̃llo huomo loquale hara continua mente dolore delli suoi peccati sempre piangnendoli di di & di nocte con amaritudine dicuore. ¶ Beato q̃l lo huomo loquale hara sempre inanzi a gliocchi della mente sua leafflictioni/lepene & lidolori di Iesu Chri sto. Et che per losuo amore nõ uorra ne non riceuera al cuna consolatione temporale in questo mondo amaro & tempestoso per infino a tãto ch̃ egli puerra a quella cõsolatione celestiale diuita eterna ladoue sarãno adẽ piuti pienamente di gaudio giocondo tutti lisuoi desi derii.

¶ Della sancta castitade. Capitolo Octauo.

La nostra misera & fragile carne humana sie simi le alporco: poche elporco sempre sidilecta di gia cere & diriuolgersi nelloto riputandosi elloto per sua grãde delectatione. ¶ La nostra carne sie caualiere del demonio poche ella sempre combatte & resiste a tucte quelle cose che sono secondo idio & secondo la nostra salute. ¶ Vno frate domando frate Egidio dicẽdo. Pa dre insegnami in che modo cipotremo noi guardare

daluitio: alquale frate egidio rispose. Fratello miochi uuole muouere alcuno grāde peso & alcuna grāde pie tra/ & mutarla ī altra parte cōuiene che si studi dimuo uerlo piu p ingegno che p forza. Et cosi noi similmen te se uogliamo uincere gliuitii carnali/ & acquistare le uirtu della castita piu tosto la potremo acquistare p la humilitade & p lobuono & discreto reggimento spiri tuale che non p lanostra presentuosa austeritade & for za dipenitētia. Ogni uitio cōturba & obscura lasancta & risplendēte chastitade: poche la castita sie simile al lo specchio chiaro loquale siobscura & cōturba nō sola mente p lo toccamento delle cose sozze: ma etiādio p lofiato dellhuomo. Eglie cosa impossibile cħ lhuomo possa puenire ad alcuna gratia spirituale p infino che ella sitruoua essere inchineuole alle cōcupiscentie car nali: Et impo tiuolta & riuolta come tipiace che pure nō trouerrai altro rimedio dipotere peruenire alla gra tia spirituale se tu non sotto metti ogni uitio carnale. Et pero cōbatti ualentemente contra lasensuale & fra gile carne tua proprimēte nimica tua/ laquale sempre tiuuole cōtradire di di & di nocte alli tuoi inimici/ la quale carne nostra e/ mortale inimica. Chi lauincera sia certo che tutti lisuoi inimici ha uinti & scōfitti: & tosto puerra alla gratia spirituale & a ogni buono sta/ to diuirtu & diperfectione. ¶ Diceua frate Egidio. In fra tutte laltre uirtudi io eleggerei piutosto lauirtu del la castita peroche lasuauissima castita p se sola ha inse alcuna pfectione: ma nō e/ alcuna altra uirtu/ cħ possa essere perfecta sanza lacastita. ¶ Vno frate domando frate Egidio dicendo. Padre non e/ maggiore & piu ex cellente lauirtu della charita che nō e/ quella della ca/ stita. Et frate Egidio rispose. Dimi fratello. Qual co/ sa sitruoua ī questo mondo piu casta che lasancta casti ta. Molte uolte cantaua frate Egidio questo sonetto. O sancta castitade quanta e/ latua bontade/ ueramente tu se pretiosa & tale & tanto suaue e/ lotuo odore chi non

nassaggia non sa quanto tu uali pero glistolti non co
noscano lo tuo ualore. ℭ Vno frate domando frate egi
dio dicendo. Padre tu che tanto cõmendi la uirtu del
la castita priegoti che tu midichiari che cosa e castita
Alquale frate egidio rispose. Fratello mio io tidico ch
propriamente e chiamata chastita sollecita custodia &
la continua guardia delli sensi corporali & spirituali
conseruandogli al solo idio puri & inmaculati.

ℭ Delle temptationi Capitulo. viiii.

I E grandi gratie che lanima riceue da dio non le
puo lhuomo possedere in tranquilla pace peroche
nascono molte cose contrarie & molte conturbationi
& molte aduersitadi cõtra esse gratie. Imperoche lhuo
mo quanto e piu gratioso a dio tanto e piu fortemente
combattuto & impugnato dalli demoni. Pero lhuomo
non de mai cessare dicombattere uirilmente per poter
seguitare lagratia che ha riceuuta da dio. Peroche quã
to sara piu forte battaglia tanto sara piu pretiosa laco
rona se egli uincera lapugna. Ma noi nõ habiamo mol
te battaglie ne molti impedimenti ne molte temptati
oni peroch noi non siamo tali come noi douerremo es
sere in nella uita spirituale. Ma bene e uero che se lhuo
mo andassi bene & discretamente per lauia di dio non
harebbe fatica ne tedio nel suo uiaggio. Ma lhuomo ch
ua per lauia del seculo non potra mai fuggire le molte
fatiche/ tedio/ angustie/ tribulationi & dolori per infi
no alla morte. ℭ Disse uno frate a frate Egidio. Padre
mio a me pare che tu dichi dua decti luno cõtrario del
laltro impero che tu dicesti inprima. Quanto lhuomo
e piu uirtuoso & piu gratioso a dio tanto ha piu contra
rii & piu battaglie nella uia spirituale. Et poi dicesti lo
contrario cioe lhuomo che andassi bene & discretamẽ
te per lauia didio non sentirebe fatica ne tedio nel suo
seruigio. Alquale frate egidio dichiarando la contrarie
ta diquesti dua decti rispose cosi. Fratel mio certa cosa

e che lidemoni piu corrono con lebactaglie delle forti temptationi chi feruentemente ua per lauia didio che fatica & tedio: che nocimento lipotrebbe fare lidemoni & tucte laduersita del mondo conoscendo & ueden do egli uendersi lasua derrata mille tāto pregio piu ch non uale. Ma piu tidico certamente quello loquale fusse acceso del fuoco dello amor diuino. Quanto piu fussi impugnato dalli uitii tanto piu gliharebbe ī odio & in abhominatione. Li pessimi demoni hanno per usanza dicorrere & temptare lhuomo quando e in alcuna īfirmita & in alcuna deboleza corporale. O quando e ī alcuno affanno o molto frigidato/o angustiato/o quādo e affamato o assetato/o quando ha riceuuto alcuna īgiuria o uergogna o danno temporale o spirituale. Peroche essi maligni spiriti conoscano che in queste cotali hore lhuomo e piu acto ariceuere letemptationi. Ma io dico che per ogni temptatiōe & per ogni uitio che tu uincerai tu acquisterai una uirtu. Et quel uitio ch tu se piu impugnato uincendo tu quello riceuerai tanto maggior uirtu & maggior corona. ¶ Vno frate domando consiglio afrate egidio dicēdo. Padre spesse uolte io sono temptato duna pessima temptatione & molte uolte ho pgato idio che miliberi da essa & pure losignore nō mela toglie. Consigliami padre come debbo fare. Alquale frate egidio rispose. Fratel mio quanto piu nobilmēte guarnisce uno Re lisuoi caualieri di notabili & forti armadure. Tanto piu fortemente uuole egli che combattino contra lisuoi nimici per losuo amore. ¶ Vno frate domando frate egidio dicēdo. Padre che rimedio pigliero io apotere andare alla oratione piu uolentieri & con piu desiderio & con piu feruore. Peroche quando uado alla oratione io sono duro pigro arido & indeuoto. Al quale frate Egidio rispose dicendo. Vno Re ha dua serui Luno ha larmi da potere combactere. Laltro non ha larmadura da potere combactere contro alli nimici del Re. Tucti adua uogliano entrare nella

battaglia per combattere contro alli inimici del Re.
Quello che e/armato entra nella battaglia & combatte ualentemente: ma laltro che e/ disarmato dice cosi alsuo signore. Signor mio tu uedi che io sono nudo & sanza arme: ma p lotuo amore io uoglio entrare nella battaglia a cõbattere cosi disarmato come io sono. Et allhora lobuono Re/uedẽdo lamore delsuo seruo fedele dice alli suoi ministri. Andate con questo mio seruo & uestitelo ditute quelle armi che glisono necessarie p potere cõbattere/acioche sicuramẽte possi entrare nella battaglia. Et segnate tutte lesue armi del mio segno reale accioche lui sia conosciuto si come mio caualiere fedele. Et cosi molte uolte interuiene allhuomo quãdo ua alla oratione: cioe quãdo sitruoua essere innudo indeuoto pigro & duro di animo: ma pure sisforza & per amore delsignore & anco p honore entra nella battaglia della oratione. Et allhora lonostro benigno Re & signore uedendo losforzo delsuo caualiere/donagli p lemani delli suoi ministri ãgeli la deuotione & ilferuore & labuona uolonta. ¶ Alcuna uolta interuiene q̃sto che lhuomo comicera alcuna grande opera digrande fatica sicome e/adiboscare & cultiuare laterra/o uero lauignia per potere trarre altempo elfructo suo. Et molto p lagrãde fatica & per li molti affanni egli si attedia quasi sipente della opa incomĩciata: ma se pure egli sisforza ĩfine ha ilfructo egli sidimẽtica poi ogni rincrescimento & rimane cõsolato & allegro uedendo elfructo che puo godere: Et cosi lhuomo essendo forte nelle tentationi egli peruerra alle molte consolationi perche dopo letribolationi dice sancto Paulo sono date leconsolationi & lecorone diuita eterna: Et nõ solamẽte sara lor dato elpremio ĩ cielo a quelli che resistono alle tentationi: ma etiãdio in q̃sta uita: Si come dice elpsalmista. Signore sicõdo lamoltitudine delle tẽtationi & delli dolori miei le tue consolationi letificano lanima mia: Siche quãto e/maggiore latentatione

& lapugnia/tanto sara piu gloriosa la corona ¶ Vno frate domando consiglio afrate egidio dalcuna sua tẽtatione dicendo. Padre io sono temptato di due pessi-me temptationi. Luna sie quando io fo alcuno bene. sono temptato diuanagloria. Laltro sie quando fo alcũo male io caggio in tanta tristitia & in tanta accidia che quasi uengo in disperatione. Alquale rispose frate egi-dio. Fratello mio ben fai tu sauiamẽte adolerti del tuo peccato. Ma io ticonsiglio che tu tidebbi dolere discre tamente. Et sempre tidebbi ricordare cheglie maggio re lamisericordia di dio che lotuo peccato. Ma se la in finita misericordia di dio riceue apenitentia lhuomo che e grande peccatore &che uolũtariamẽte pecca q̃do egli sipente. Credi tu chẽ esso buono idio abãdoni lhuo mo peccatore non uolontario essendo gia pentito & cõ trito. Ancora ticonsiglio che tu non lassi mai difare be ne per paura diuanagloria peroche se lhuomo quando uuole seminare elgrano dicesse io non uoglio seminar̃ peroche se io seminassi forse uerrebbono gliuccegli & si lobeccherebbono. Onde se cosi dicẽdo non seminas si lasua sementa: certa cosa/e che non ricorrebbe alcu no fructo per quello anno. Ma pure se egli seminassi la sua sementa aduenga che gliuccegli ne becchino di q̃l lasementa: pure lamaggior parte ne ricoglie lo lauora tore. Et cosi essendo lhuomo impugnato diuanagloria pure che non faccia lobene afine diuanagloria. Ma sẽ-pre pugnando contro aessa. Dico che non perde elme-rito del bene che lui fa per essere temptato. ¶ Vno fra te disse afrate egidio. Padre truouasi che una uolta sãc to Bernardo disse lisepte psalmi penitentiali cõ tanta tranquillita di mente & con tanta deuotione che non penso ne cogito in nessuna altra cosa se non nella pro pria sententia delli predecti psalmi. Alquale frate egi-dio rispose dicendo cosi. Fratello mio io reputo chẽ sia molto piu prodezza duno signore loquale tẽga uno ca stello essendo assediato & cõbactuto dalli suoi inimici

& pur sidisende si ualentemente che non cilassa entra
re nessuno suo inimico che non sarebbe stando in pace
& non hauendo alcuno impedimento. Ad laude di Ie-
su christo & del pouerello Francesco. Amen.

¶ Del dispiacimento delle cose tēporali. Capitulo. x

MOlti dolori & molti guai aduerra lhuomo molto
misero, loquale mette losuo cuor, losuo desiderio
& lasua speranza nelle cose terrene per lequali egli ab
bonda & perde lericcheze celestiali. Et pure finalmen
te perdera ancora queste terrene. Laquila uola molto i
alto: ma se ella hauessi legato alchuno peso alle sue ale
non potre uolare inalto. Et cosi lhuomo per lopeso del
le cose terrene non puo uolare inalto cioe che non puo
uenire aperfectione. Ma lhuomo sauio che legassi el pe
so della morte & del giudicio eternale alle ale delcuor
suo: non potrebbe per logrande timore discorrere ne
uolare per leuanitadi ne per ledelitie diquesto mondo.
considerando che sono cagione di dannatione. Noi ue
diamo ogni di glihuomini del mondo lauorare & affa
ticare molto & mettersi agrandi pericoli corporali per
acquistare queste riccheze fallaci. Et poi che haranno
molto lauorato & acquistato: & poi inuno punto mor-
ranno & lasseranno cioche haranno acquistato in uita
loro. Et impero non e da fidarsi diquesto mondo falla
ce loquale inganna ogni huomo che gli crede: peroche
e mendace. ma chi desidera & uuole essere grande & be
ne ricco ricerchi & ami lericcheze & libeni eternali li
quali sempre satiano & mai non īfastidiano & mai nō
uengono meno. Se non uogliamo errare prendiamo e-
xemplo da lebestie & da liuccelli, liquali quando sono
pasciuti sono contenti & non cercano se non lauita lo
ro dhora inhora quando libisogna. Et cosi lhuomo do
uerrebbe esser contento solamēte della sua necessitade
temperatamente & non superfluamente. ¶ Diceua fra
te egidio che leformiche non piaceuano asancto frāce
sco si come lialtri animali p lagrāde sollecitudine che
hanno dicongregare & diriporre douitia di grano nel

tempo dellastate p lo uerno. Ma diceua che liuccelli gli piaceuano molto piu perche non congregauano niuna cosa luno di per laltro: Ma la formica cida exẽplo che noi nõ dobbiamo stare otiosi nel tẽpo della state diquesta uita presente. Accioche noi nõ citrouiamo uacui & sanza fructo nel uerno del lultimo iudicio.

¶ Della sancta oratione. Capitulo. xi

LA oratione si e prĩcipio mezo & fine dogni bene la oratione inlumina lanima & per essa discerne lanima lo bene dal male. Ogni huomo peccatore douerrebbe fare questa oratione continuamente ogni di con feruore di cuore cioe pregare idio humilmente che gli dia perfecto conoscimento della ꝓpria miseria/ & delli suoi peccati/ & delli benifitii che ha riceuuti & riceue da esso buono idio. Ma lhuomo che non sa orare come potra conoscere idio. Tucti q̃gli che si debbono saluare/ se sono ꝑsone di uero intellecto. Alpostucto fa di bisogno che si conuertino finalmente alla oratione. ¶ Disse frate egidio ma se fusse uno huomo che hauessi uno suo figluolo loquale hauessi cõmesso tãto male che fussi condãnato a morte o uero che fusse sbandito della cipta. Certa cosa e chꝫ q̃sto huomo molto sarebbe sollecito di ꝓcurare atutta sua possa di di & di nocte & a ogni hora che egli potessi ĩpetrare gratia della uita di q̃sto suo figluolo o uero trarlo di bãdo faccẽdo grã prieghi & supplicationi/ & donãdo ꝑsenti o uero tributi a tucta sua possa & p se medesimo & p altri suoi amici & parẽti. ¶ Adũq; se questo fa lhuomo plo suo figluolo el q̃le e mortale. Quãto douerrebbe esser piu lhuomo sollecito apꝑgar̃ idio & etiãdio afarlo ꝑgare p li buoni huõi in q̃sto mõdo & ãcora nellaltro p li suoi scĩ p la propria anima sua laq̃le e ĩmortale q̃ñ ella e sbãdita dellacipta celestiale o uerameẽte q̃ñ ella e cõdẽnata alla morte eterna p li molti peccati. ¶ Vno frate disse afr̃e egidio. Padre a me pare che molto si douerrebbe dolere lhuomo & hauere grande rincrescimento quando egli non puo hauere gratia di deuotione nella sua oratione.

Alquale frate egidio rispose. Fratel mio io ticonsiglio
ch tu facci pian piano losacto tuo. Impero che se tu ha
uessi unpoco dibuono uino i una botte: nella quale bot
te fussi ancora lafeccia disocto aquesto buon uino. Cer
ta cosa e che tu non uorresti picchiare ne muouere que
sta bocte per non mescolare elbuon uino con lafeccia.
Et cosi dico che per infino atanto ch loratione non sa
ra partita da ogni concupiscentia uitiosa &carnale, nõ
riceuera consolatione diuina: pero che non e chiara ql
la oratione nel conspecto didio laquale e mescolata cõ
lafeccia della carnalita. Et impo sidebba lhuomo sfor
zare quanto egli puo dipartirsi da ogni feccia diconcu
piscentia uitiosa accioche lasua oratione sia mõda nel
conspecto didio. Et accioch da essa riceua deuotione&
consolatione diuina. ¶ Vno frate domando frate egi
dio dicendo. Padre perche cagione aduiene questo stan
do aorare lhuomo e piu temptato/combactuto & traua
gliato nella mente sua piu che in nessuno altro tempo
Alquale rispose frate egidio dicendo. Quando alcuno
huomo si ha alchuna quistione adeterminare dinan/
zi algiudice. Et egli ua per dire la sua ragione al giudi
ce domandandogli consiglio &adiutorio da lui. Et co
me lo suo aduersario sente questo subito comparisce
a contradire & aresistere alla domanda di quello huo/
mo & dagli grande impedimento quasi riprouando o
gni suo decto. Et cosi similmente aduiene quãdo lhuo
mo ua alla oratione: pero che egli domanda adiutorio
a dio della cagiõe. Et impero subito comparisce losuo
aduersario demonio con lesue temptationi afare gran
de resistentia & contradictione & fare ogni suo sforzo
& industria & argomento che puo per impedire laora/
tione. Accioche quella oratione uon sia acceptata nel
conspecto di dio. Et accioche lhuomo non habbi da es
sa oratione alcuno merito o cõsolatione. Et questo pos
siamo bene uedere chiaramente pero che quando noi
parliamo delle cose del secolo che in quello tempo noi

non patiamo alchuna temptatione ne furto di mente. Ma se noi andiamo alla oratione per dilectare & cōsolare lanima cō dio: subito sentiremo percuotere lamēte di diuerse saecte cioe di diuerse temptationi lequali lemettano lidemoni per farci suariare lamente accioche lanima non habbia dilecto ne consolatione diquello che decta anima parla con dio. ¶ Disse frate egidio che lhuomo oratore de fare come fa lobuono caualiere in battaglia che aduenga che egli sia punto o percosso dal suo nimico non siparte pero subito dalla battaglia anco resiste uirilmente per hauere uictoria del suo inimico. Accioche hauuta lauictoria egli sallegri & cōsoli della gloria. Ma se lui si partisse dalla battaglia come fusse percosso & ferito. Certa cosa e che egli sarebbe confuso & suergognato & uituperato. Et cosi similmēte dobbiamo fare noi cioe non per ogni tēptatione partirci dalla oratione. Ma dobbiamo resistere animosamente peroch beato quello huomo che sofferisce latēptatione. Come dice lo apostolo pero che uincendola riceuera lacorona di uita eterna. Ma se lhuomo per tēptatione siparte dalla oratione: certa cosa e che egli rimane confuso/uincto & sconficto dal suo inimico demonio. ¶ Vno frate domando & disse afrate egidio. Padre io ho ueduto alcūi huomini liquali riceuano da dio gratia di deuotione & di lachrime nella loro oratione: & io non posso sentire alcune diqueste gratie nella mia oratione. Alquale frate egidio rispose. Fratello mio io ticonsiglio che tu lauori fedelmente & humilmente nella tua oratione peroche lofructo della terra non sipuo hauere senza fatica & sanza lauoro inanzi adoperato. Et anco dopo lo lauoro non seguita lofructo desiderato subitamente per infino che e uenuto lo tempo & lastagione. Cosi iddio non da subito queste gratie allo huomo nella oratione per infino atanto ch non e uenuto eltempo conueneuole: & per infino atanto che lamente non e purgata dogni uitio & dogni car

nale affectione. Adunque fratello mio lauora fedelmē te & humilmente nella tua oratione/peroche idio elq̄/ le e tanto buon & gratioso & esso che ogni cosa discer/ ne & conosce lomeglio quando sara eltempo & la sta/ gione come benigno tidara molto fructo di cōsolatiōe
℄ Vno altro frate disse afrate egidio che fate uoi frate egidio. Et frate egidio rispose. Io fo male: & quello fra te disse che male fai tu? Et allhora frate egidio si uolto a unaltro frate & si glidisse. Dimi fratello mio chi cre di tu che sia piu presto o elnostro signore aconcedere a noi lasua gratia/o noi ariceuerla. Elquale frate rispose Certa cosa e che idio e piu presto a dare a noi lasua gra tia che noi ariceuerla. Allhora frate egidio disse. Adū/ que non facciamo noi bene. Et q̄llo frate disse anco fac ciamo male. Et allhora frate egidio siriuolto al primo frate & si glidisse. Ecco che io risposi che io faccio ma le. ℄ Disse frate egidio molte opere sono laudate & cō mendate nella sancta scriptura cioe lopere della mise ricordia & altre sancte operationi. Ma fauellando el si gnor̄ della oratione disse cosi. Elpadre celestiale ua cer cando & uuole da glihuomini che ladorino sopra del/ la terra ī spirito & uerita. ℄ Ancora disse frate egidio li ueri religiosi sono simili alli lupi īperoche poche uol/ te escano fuori impublico se non per grande necessita. ma incontinente si studiano ditornare alsuo secreto sē za molto dimorare & conuersare infra lagente. Lebuo ne operationi adornano lanima: ma sopra tucte laltre laoratiōe adorna & illumina. ℄ Vno frate compagno & familiare difrate egidio gli disse. Padre: ma perche non uai alcuna uolta aparlare delle cose didio & amae strare & aprocurare lasalute dellanime de proximi. Al quale frate Egidio rispose. Fratello mio io uoglio satis fare con humiltade & sanza danno dellanima mia cio e con laoratione. Et questo frate glidisse almeno andas si tu qualche uolta auisitare lituoi parenti. Et frate egi dio rispose non sai tu che elsignore dice nello euange

o. Chi abbandonera padre o madre/ frategli/ sorelle & possessioni per lonome di dio cento cotanto riceue/ra. Et poi disse. Vno gẽtile huomo entro nello ordine degli frati: del quale ualeua elsuo & lesua riccheze forse sessanta migliaia dilire. Adunque grandi doni aspectano quegli che per dio lassano lechose grandi: da poi che idio gli dona cento cotanti. Ma noi non possiamo comprendere lasua perfectione per lanostra imperfec/tione & cechitade. Quando uediamo alchuno huomo uirtuoso & gratioso appresso a dio. Ma se alchuno huomo fussi uero spirituale a pena cħ esso uolessi mai uedere o sentire persona se non per grande necessita: pero/che eluero spirituale sempre desidera dessere separato da lagente: & dessere congiunto con dio per cõtemplatione. ¶ Vno frate domando frate egidio dicendo. Padre uolentieri uorrei sapere che cosa/e contemplatio/ne po che non loso'gia io. Allhora frate egidio disse. Ad me pare che logradο della contemplatione sia uno fuoco diuino & una uisione suaue dello spirito: & uno rapto & suspensione di mente inebriata nella contemplatione di quello gusto ineffabile della dolcezza diuina & duna dolce quiete & suaue delectatione nella anima cħ sta sospesa & rapta cõ grande admiratione delle gloriose superne chose celestiali: & uno infocato sen/timẽto ĩtrinseco di quella gloria celestiale inenarrabile

¶ Della sancta cautela spirituale Capitulo. xii

O Tu seruo del Re celestiale che uuoi imparare li/magisterii nelle cautele utili & uirtuose della sãcta doctrina spirituale. Apri bene gliorechi dello intellecto delia anima tua: & riceui con desiderio di cuore & serua sollecitamẽte nella casa della memoria tua q̃sto ꝑriosissimo thesoro diq̃ste doctrine & amonitiõi & cautele spũali. Leq̄li io ti dico/ ꝑ leq̄li tu sarai illuminato

& dirizato nel tuo uiaggio cioe della uita spirituale. Et sarai difeso da gli maligni & sottili assalimenti delli tuoi inimici materiali & immateriali: & anderai cō humile audacia sicuro nauicando per questo mare tempestoso di questa uita presente per infino atanto che tu peruerrai aldesiderato porto disalute. Adunque figluolo mio intendi bene & nota quello che io tidico. Se tu uuoi bene uedere trati gliocchi & sia cieco. Se tu uuoi bene udire diuenta sordo. Se tu uuoi bene parlare diuē ta mutolo. Se tu uuoi bene camminare sta fermo & cāmina con lamente. Se tu uuoi bene adoperare: mozati lemani & opera col cuore. Se tu uuoi bene amare: habbi in odio te medesimo. Se tu uuoi bene uiuere: mortifica te medesimo. Se tu uuoi bene guadagnare & essere riccho perdi & sia pouero. Se tu uuoi bene godere & stare in riposo: affliggi te medesimo & sta in dolore. Se tu uuoi stare sicuro sempre sta in timore & habbi asospecto te medesimo. Se tu uuoi essere exaltato & hauere grāde honore: humiliati & uitupa te medesimo. Se tu uuoi essere tenuto in grande reuerentia/dispregia te medesimo & fa honore & reuerentia aquegli che tifanno dispgio & uituperano. Se tu uuoi hauere sempre bene: sostieni sempre male. Se tu uuoi esser̄ benedecto desidera che ogni gente timaladica & biasimi & dica male di te Se tu uuoi hauere uera quiete eternale/affaticati & affligiti & desidera ogni afflictione temporale. O quanto e grande sapientia a sapere fare & operare queste chose. Ma perche queste cose sono grandi & altissime pero sono concedute da dio a poche persone. Ma ueramente chi gustassi bene lesopradecte chose & mettessile in operatione: dico che non bisognerebbe andare a Bologna: ne aParigi per imparare altra theologia. Impero che se lhuomo uiuessi mille anni & non hauessi affare alchuna chosa exteriore. & non hauessi adire alchuna chosa con lingua. Dicho che assai harebbe che fare

exercitandosi dentro dal cuore suo/lauorando intrin
sicamente nella purgatione/& dirizamēto & iustifica
tione della mente & dellanima. Non douerrebbe lhuo
mo uolere ne uedere/ne udire/ne fauellare nissuna co
sa senō īquāto fusse utilita dellanima sua: Lhuomo chē
nō conosce non sara conosciuto: & impero guai a noi
quando noi riceuiamo lidoni & legratie dalsignore &
nō lesappiamo conoscere: ma piu guai a quelli che nō
lericeuano ne conoscono/ne anco nō sicurono dacqui
starle/ne dauerle. Lhuomo sie ymagine didio & come
uuole cosi sitramuta/ma esso buono idio mai nō sitra
muta.

¶ Delli predicatori utili & inutili. Capitolo. xiii.

LHuomo/che uuole sapere molto/debba aoperare
molto & debba humiliarsi molto abbassando se/
medesimo & inchinādo elcapo tanto che iluētre uada
per terra. Et allhora elsignore glidara lamolta sciētia
& sapientia. Lasomma sapientia sie afare sempre bene
operādo uirtuosamēte & guardarsi bene da ogni dife/
cto & da ogni cagione didifecto. Et sempre considera
re gli giuditii didio. ¶ Vna uolta disse frate Egidio a
uno che uoleua andare alla scuola p imparare scientia
Fratello mio perche uuoi tu andare alla scuola/che io
tifaccio asapere che lasomma dogni scientia & sapiē/
tia sie temere & amare & queste due cose tibastano/pe
roche tanta sapientia ha lhuomo quāto adopera & nō
piu. Nō tisollecitare molto distudiare p utilita daltri
ma sempre tistudia & sollecita & adopera qlle cose chē
sono utili a temedesimo/poche molto aduiene questo
che noi uogliamo sapere molta scientia p adiutare al/
tri & poco p adiutare noi medesi: Et io tidico chē lapa
rola didio nō e/dello dicitore ne anco dello uditore:
ma e/del uero operatore. Alcuni huomini che nō sape
uano notare intrarono nellacqua p adiutare quelli che
si annegauano. Et accadde che siannegorono insieme

con essi. Se tu nō procuri bene la salute dellanima tua propria come pcurerai quella delli tuoi proximi. Et se tu non farai bene lituoi facti proprii come farai bene li facti altrui. Petoche non e da credere che tu ami piu la nima daltrui che latua. Lipdicatori della parola didio debbano esser bandiera/cādela et specchio del popolo Beato quello huomo che per tale modo guida glialtri per lauia della salute: et che lui medesimo non cessa di andare pessa uia della salute. Beato quello huomo che per tal modo inuita glialtri acorrere et lui medesimo non resta dicorrer̄. Piu beato e quello che per tal modo aiuta lialtri aguadagnare et aessere ricchi. et egli per se medesimo non resta di arricchire. Credo che lobuono predicator̄ piu amonisce et piu predica a se medesimo che nō fa alli altri. A me pare che lhuomo loquale uuole conuertire et trar̄ lanime delli peccatori alla uia di dio sempre debba temere che lui non sia malamente puertito da loro et tracto alla uia delli uitii et del demonio et dello inferno.

¶Del ben parlare et del male parlare Capitulo.xiiii

L Huomo che fauella lebuone parole et utili allanime e certamente bocca dello spirito sancto. Et cosi lhuomo che fauella lemale parole et iutili e ueramēte bocca del demonio. Quando alchuna uolta libuoni huomini spirituali sono congregati aragionare insie/me semp̄ douerrebbono parlare della belleza delle uirtu accioche piu piacessino leuirtu et piu si dilectassino in esse et exercitandoci in esse peruerremo in maggior̄ amore diloro. Et per quello amore & per loexercitio cōtinuo & per lopiacimento delle uirtu sempre saliremo in piu feruente amore di dio & in piu alto stato dellanima per laquale cagione glisarebbono concedute dal signore piu doni & piu gratie diuine. Quanto lhuomo e piu uitioso tanto piu glie dibisogno parlare delle sancte uirtu. Impero che come spesse uolte per louile fauel/

lare delli uitii lhuomo leggiermente cade nelle opera-
tioni uitiose. Et cosi molte uolte per loragionamento
delle uirtu leggiermente lhuomo e condocto & dispo
sto nelle sancte operationi & uirtudi. Ma che diremo
noi dello bene che procede da le uirtudi peroche eglie
tanto & tanto grande che noi non possiamo degnamē
te fauellare della sua grande excellentia admirabile &
infinita. Et anco che diremo dello male & della pena
eternale che procede dalli uitii. Impero che glie tale &
tanto male & tanto abisso profondo che a noi e incom
prensibile & impossibile a pensarlo o potere parlare di
lui. Io non reputo che sia minore uirtu ad sapere bene
parlare. Et īpero a me pare che bisognerebbe che lhuo
mo hauessi elcollo lungo chome ha lagruga. Accioche
quando lhuomo uolesse parlare che lasua parola passas
se per molti nodi inanzi che uenisse alla bocca. Cioe a
dire quan do lhuomo uolesse fauellare che bisognerebe
che lui pēsassi & ripensassi & examinassi & discernessi
molto bene elperche elcome eltempo elmodo & lacon
ditione delli auditori & losuo proprio affecto & la in
tentione delsuo motiuo.

¶ Della buona perseuerantia Capitulo. xv.

CHe gioua allhuomo lomolto orare & fare limosi
ne & affliggere se medesimo con logrande senti-
mento dellecose celestiali se egli non peruiene allo bea
to porto desiderato di salute cioe della buona fine con
buona & ferma perseuerantia. Alcuna uolta aduiene q̄
sto che appare nel mare alcuna naue molto bella & grā
de & forte & nuoua & piena dogni ricchezze. Et acha
de che per alchuna tempesta o uero per difecto dello
gouernatore perisce & sommerge questa naue & anne-
gasse miserabilmente & non peruiene allo desiderato
porto. Adunque che gli gioua tucta lasua bellezza &
bonta & ricchezza da poi che chosi miserabilmente
pericholo nello pelagho. Et anchora alchuna uolta

appare nelmare alcuna nauetta piccola &uechia cō po
ca mercantia: & hauēdo buono gouernatore & discre
to passa lafortuna & campa dal profondo pelago: & p
uiene alporto desiderato Et cosi aduiene alli huomini
in questo tempestoso mare di questo mōdo : & impero
debba lhuomo sempre temere: & auēga che egli sia in
grande prosperita/o in alto stato/o in grande dignita
o in grande perfectione distato. Se lui nō ha buono go
uernatore/cioe discreto reggimento egli puo misera/
bilmente pericolare nelprofondo pelago delli uitii. Et
impo alben fare alpostutto bisogna lapseueranza: Co
me dice lo apostolo. Nō chi comincia: ma chi perseue
ra infino alla fine quello hara lacorona. Quando uno
arboro nascie/gia nō e/facto grande incontanente: &
dapoi che glie facto grāde/nō da pero incontenente lo
fructo. Et quādo fa lo fructo nō peruengono pero tutti
quelli fructi alla bocca del signore di quello arboro pe
roche molti di quelli fructi caggiono in terra & diuen
tano marci & tali mangiano lianimali: ma pure perse
uerando per infino allastagione lamaggiore parte diql
li fructi ricoglie losignore diquello arboro. ¶ Ancora
disse frate Egidio che migiouerebbe se io gustassi bene
cento anni elregno del cielo et io non pseuerassi. siche
da poi io non hauessi buono fine. Et anco disse io repu
to che queste sieno due grādissime gratie et doni didio
acui lepuo acquistare in questa uita cioe perseuerar̄ con
amore nel seruigio di dio: et sempre guardarsi di non
cadere in peccato.

¶ Della uera religione Capitulo. xvi.

Diceua frate Egidio parlando di se medesimo. Io
uorrei ināzi un poco digratia didio essendo reli/
gioso nella religione che nō uorrei hauere lemolte gra
tie didio essendo secolare et uiuendo nel secolo. Impo
che nel secolo sono molti piu pericoli et impedimenti
et piu poco rimedio et meno adiutorio che non e nella

religione. ¶ Ancora disse frate egidio. A me pare che lhuomo peccatore piu teme elsuo bene che nō fa el suo danno elsuo male: imperoche egli teme di entrare nel la religione a fare penitentia: Ma non teme doffender idio & lanima sua rimanendo nel secolo duro & obsti nato nel loto de suoi peccati aspectando lasua ultima dannatione eternale. ¶ Vno huomo secolare domando a frate egidio dicendo. Padre che miconsigli tu che io faccia o che io entri nella religiōe o ch io mistia nel secolo faccendo lebuone operationi. Alquale frate egi dio rispose. Fratello mio certa cosa e ch se alcuno huo mo bisognoso sapesse uno grande thesoro nascoso nel campo comune non domanderebbe consiglio ad alcu na persona per certificare se sarebbe bene dicauarlo & diriporlo nella casa sua. Quanto piu douerrebbe lhuo mo studiarsi & affrectarsi con ogni efficacia & solleci tudine di cauare quello thesoro celestiale loquale si tro ua nelle sancte religioni & congregationi spirituali: senza domandare tanti consigli. Et quello secolare udendo questa responsione incontanente distribui quel lo ch lui possedeua apoueri. Et cosi dispogliato dogni cosa subito entro nella religione. ¶ Diceua frate egidio: Molti huomini entrano nella religione & nō mu tano pero in effecto & in operationi quelle cose lequali apartengono alperfecto stato della religione: Ma questi cotali sono assimigliati a quello bonolco che si uesti dellarmi dOrlando & non sapeua pugnare ne armeggiare con esse. Ogni huomo non sa caualcare elcauallo arrestito & malitioso. Et se pure locaualca forse non si saperrebbe guardare di non chadere quando elcauallo corressi & malitiassi. ¶ Ancora disse frate Egidio. Io non reputo gran facto che lhuomo sappi entrare nella corte del Re: Ma elgran facto si e ch lui sappi bene stare & habitare & conuersare in essa corte del Re perseuerando discretamente secondo che siconuiene allo stato diquella corte. Elgran Re celestiale sie lasancta reli

gione nella quale non e fatica a saperui entrare & rice
uere alcuni doni &gratie da dio: Ma logrande facto si
e che lhuomo sappia ben uiuere/conuersare & perseue
rare in essa discretamente per infino allamorte. ℂAn
cora disse frate egidio. Io uorrei inanzi essere nello sta
to secolare & continuamente sperare &desiderare con
diuotione di entrare nella religione che non uorrei sta
re nel habito uestito in nella religione senza exercitio
dopere uirtuose perseuerando in pigritia & in negligē
tia. Et impero douerrebe lhuomo religioso semp̄ sfor
zarsi di uiuere bene & uirtuosamente sapendo che lui
non puo uauere inaltro stato che in nella sua professio
ne. ℂVna uolta disse frate egidio. A me pare che lare
ligione de frati minori ueramēte fussi mandata da dio
per utilitade & grande hedifichatione della gente. Ma
guai anoi frati senoi nō saremo tali huomini quali noi
dobbiamo essere. pero che lareligione delli frati mino
ri douerrebbe essere lapiu pouera. Et adme pare che sia
lapiu riccha del mondo. Ancora mipare che tanto abō
dino linostri uitii elnostro errore ī fra noi frati cħ mol
to siamo dischaduti & preuarichati. peroche noi uo/
gliamo uiuere altrimenti che non si conoiene. Et mol
to usciamo fuori della uia della humiltade & puritade
& discretione: &della pouerta. Et certa cosa e che in q̄
sta uita non sitrouerrebbono piu beati huomini di noi
Impero che quello e sancto cħ seguita el sancto. & quel
lo e ueramente buono che ua p̄ lauia del buono. & quel
lo e riccho che ua per lauia & andamenti del riccho.
Concio sia cosa che lareligione defrati minori piu cħ
nessuna altra religione seguita leuestigie &gliandamē
ti del piu buono/del piu riccho & del piu sancto che
mai fussi ne mai sara cioe del nostro signore Iesu chri
sto alquale sia laude honore & gloria.

ℂDella sancta obedientia Capitolo. xvii

QVanto piu sta lo religioso constrecto socto logio-go della sancta obedientia per lo amore di dio, tāto maggiore fructo fara & dara di se medesimo a dio. Et quanto sara subiecto allo suo maggiore per honore di dio: tanto sara piu libero & mondo delli suoi peccati. Lo religioso uero obediente sie simile al caualiere bene armato & bene a cauallo: elquale passa & rompe sicuramente la schiera degli suoi inimici sanza timore pero che nessuno di loro non lo puo offendere. Ma quello che obedisce con mormoratione & con uiolentia sie simile al caualiere disarmato male a cauallo: ilquale intrando nella bactaglia sara gittato per terra dalli suoi inimici & ferito da loro: & preso & alchuna uolta incarcerato & morto. Quello religioso che uuole uiuere secondo lo arbitrio della sua propria uolonta mostra che uuole hedificare habitatione perpetua nel profondo dello inferno. Quando el bue mette el collo sotto el giogo allhora lauora bene la terra si che rende buono fructo al tempo suo. Ma quando el bue gira uagabundo rimane la terra inculta & saluatica & non rende lo fructo suo alla stagione. Et cosi lo religioso che soctomette el collo socto el giogo della obedientia molto fructo rēde al signore idio al tempo suo. Ma quello che non e obbediente di buono cuore al suo prelato rimane sterile & saluatico & sanza fructo della sua professione. Li huomini saui & magnanimi soctomettano promptamente sanza timor̄ & sanza dubitatione el capo socto el giogo della sancta obedientia. Ma gli huomini stolti & pusillanimi si studiano di trarre fuora el capo di socto el: giogo della obedientia sancta. Et dapoi non uogliono obedire ad alcuna creatura. Maggiore perfectione io r̄puto che sia al seruo di dio obedire puramente al suo ꝓlato: per reuerentia & amore di dio: che non sarebbe a obedire propriamente a dio se esso idio gli comandassi Impo che q̄llo che e obediente a uno uicario del signor̄

Certa cosa e che bene sarebbe ãcora obediente & piu to
sto al signore medesimo se egli gli comandassi. Anco-
ra mi pare che se alcuno huomo hauessi promesso obe-
dientia a altri & egli hauessi gratia di parlare con gli ã
geli & acadesse che egli stando & fauellando con essi ã
geli. Et quello al quale hauessi promesso obedientia lo-
chiamassi. Dico che incontanente debba lassare lo fa-
uellare con li angeli & debba correre affare lobediẽtia
per honore di dio. Quello che ha posto el collo sotto el
giogo della obedientia sancta & poi uuole trarre el ca-
po fuori di socto quella obedientia per uolere seguitar
uita di piu perfectione. Dico che se egli nõ bene perfec
to prima nello stato della obedientia chẽ segno di grã
de superbia: laquale nascosamente iace nellanima sua
La obedientia si e uia di peruenire a ogni bene & a ogni
uirtu. & la inobediẽtia sie uia dogni male & dogni uitio

¶ Della memoria della morte Capitolo. xviii.

SE lhuomo hauessi sempre inanzi a gliocchi della
mente la memoria della morte sua & dello ultimo
iudicio eternale: & delli cruciati delle anime danna-
te. Certa cosa e che mai non gliuerrebbe uoglia di pec:
care ne doffendere idio. Ma se fussi cosa possibile chẽ al
cuno huomo fussi uiuuto dal principio del mondo per
infino al tempo dhora & in tucto questo tempo hauessi
sostenuto ogni auersita tribulatione pene afflictioni
& dolori & costui morisse & lanima sua andassi a rice
uere q̃llo eterno bñ celestiale: Ma che gli nocerebbe tu
cto q̃llo male chẽ hauessi sostenuto el tempo passato qua
si dica nulla. Et cosi similmente se lhuomo hauessi ha
uto tucto lo tempo predecto ogni bene & ogni delecta-
tione piacere & consolatione del mondo & poi morẽ
do & lanima sua riceuessi quelle pene eternali dello in
ferno. Ma che gli giouerebbe ogni bene che hauessi ri-
ceuuto nel tempo passato quasi dica nulla. ¶ Vno huo
mo uagabundo disse a frate egidio. Io ti dico che uolen

tieri uorrei uiuere molto tempo in questo mondo & hauere grandi riccheze & abundantia dogni cosa: & uorrei essere molto honorato. Al quale frate egidio disse. Fratello mio ma se tu fussi signore di tucto elmondo & douessi uiuere in esso mille anni in ogni delectatione: delitie/ piacere & consolatione temporale. Dimmi ch premio o qual merito aspetteresti dhauere di questa tua misera carne alla quale tanto tu uorresti seruire & piacere. Ma io ti dico che lhuomo che ben uiue secõdo dio & che siguarda di non offendere idio. Certo esso riceuera da esso idio sommo bene & infinito premio eternale & grande abundantia: & grande riccheza: & grande honore: & lunga uita eternale. in quella celestiale gloria perpetua alla quale ci conduca & perduca esso buono idio signore & Re nostro Iesu Christo. Amen.

¶ Qui finiscano li capitoli di certa doctrina & decti notabili di frate egidio terzo cõpagno di scõ frãcesco.

¶ Incomincia uno sermone di sancto Augustino del uiuere religioso.

INanzi a ogni altra cosa figluoli miei dolcissimi. Liquali io riparturisco di nuouo nelle uiscere di Iesu Christo: tanto che idio sia formato in uoi. Comãdoui che elprincipio & la fine del uostro studio sia idio prima amato da uoi: & poi elproximo. Peroche questi sono e principali comandamenti ch habbiamo da dio Onde fra tegli carissimi miei a uoi che dimorate nello heremo. Piacciaui di uiuere secondo la uita & regola apostolica si come siete uniti alla fede. Cõmunemente uogliate uiuer̃ & tucte le cose habbiate a cõmune come hebbe Christo. Et niuno tenga cosa propria: ma come hauete la fede cõmune. A questo modo uixono gli apo/

stoli che ciascuno era proueduto secondo lasua necessi tade. Et pero in questo sancto conuento non era niuno pouero. In questa uita sancta dobbiamo uiuere noi che siamo facti della famiglia di Christo. Cō laiuto di dio staremo forti & sicuri da ogni insidia del dimonio. po che staremo socto laguardia di Christo. Et cholui che stara perseuerante infino allafine sara saluo. Et se al/ cuno uorra uenire a questa nostra sancta congregatiōe Prima sia prouato se lasua buona uolonta si muoue da dio o per altra tribulatione di mondo. Peroche lamen te ch̄ serue adio nō debba essere sforzata da altri ch̄ da dio ch̄ nō sarebe seruigio ma sarebbe maleficio. Onde lecose che stāno p̄ forza nō bastano. Bisogna adūq; ch̄ lamore faccia elseruigio esser cōtinuo. Et q̄sto adopa la carita perfecta che fa piaceuole & compiuta lopera nel consdecto dicolui che accepta per seruigio lenostre o/ perationi. Voglio adunque che ciascuno che uuole en/ trare in questa sancta congregatione. deliberatamente abandoni elmondo & lasua propria uolantade. Et non uoglio che tra noi sifacci memoria ne conto di niuno bene terrēo peroche elpadre delcielo sa bene quello ch̄ cibisogne. Adomandiamo prima elregno del cielo & queste cose tarrene cisaranno date pergiunta dalla sua cortesia. Non per pagamento ma per aiuto di questa ui ta misera. Nelloratorio nō sia niuno che facci altro la uoro che orare: Per laqualcosa fu facto onde hebbe que sto nome da laoratione. Alla oratione state infino ase/ xta saluo che alla solempnita delle messe attendete cō feruente diuotione pero che allhora udite idio che par la con uoi. Da sexta infino a nona attendete alla sanc/ ta scriptura & studiata sancte & diuote lectioni & pa/ ter nostri. A nona si rendono elibri. Et secondo lordi/ ne degli apostoli dato anderete amangiare quello cibo che idio uiprouedera alla aostra pouertade. stando alla mensa con diuoto silenrio &ascoltando quella diuota lectione che si leggera tanto che habbiate riceuuto la/

necessita della natura & non piu. Siche insieme sia cõ
fortato elcorpo con lanima. Peroche non meno dilec-
to riceue lospirito che lacarne: facta lauostra refectio-
ne adoperate con lemani. Et intendete alla charita del
ben cõmune: o nellorto/o nello heremo che non si cõ
fa alseruo di dio stare otioso: accioche elnimico sem-
pre uitruoui occupati. Fate euostri seruigi nel nome di
Iesu Christo: & in tal modo che niuna utilita propria
ne guadagno riceuiate di uostro lauoro. Et chi contra-
facessi sia condannato difurto. & se per questa correpti
one non samenda sia cacciato della uostra compagnia
Et questo non e crudelta anco e grande misericordia a
cioche lasua pestilentia nõ corrompa lasancta uita del
li altri. Et sopra tucte lecose uiguardate che tra uoi nõ
sieno mormoratori: pero che idio non ode tali oratio
ni. Colui che idio uidara per uostro capo ubiditelo con
grande reuerentia peroche tiene in uoi elluogo di chri
sto: & cosi farete honore alla persona di christo. Colui
che riceuera lacura di uoi sopra atutte lecose attẽda sol
lecitamente alla salute dellanime uostre delle quali ha
ra arendere ragione a dio. Et concedo con lagratia di-
dio che ladomenica beuiate del uino temperatamente
& spetialmente gliantichi. Lauostra carne domate cõ
labstinentia quanto laporta lauirtu della natura: pero
che si uogliono mortificare euitii & non lacarne. Et q̃
do bisogna cħ alcuno uadia fuora fra lagente: guarda
teui dandare soli: sempre siate dua o piu per guardia
della uostra honestade: Et se per lauia uisconrrate con
ledonne: tenete gliocchi con tanta honestade che niu-
na ne guardiate inuiso. Et in questo modo idio che ha
bita con uoi hara guardia di uoi. Et non sia conceduto
a ognuno di uoi dimangiare o di bere ĩ compagnia cõ
secholari. Peroche lauostra honestade non richiede ni
una mescolanza fuori di uoi. Et fuori dellhora ordina
ta. niuno nõ prẽda cibo saluo che in caso dĩfirmita. Al
lgora colui che e infermo sia seruito con grande carita

Et se tra uoi e uenuto alcuno benche fusse almõdo igrã de pouertade non debba pero essere tractato peggio anco ne douete laudare idio che hauete lassato per amore di dio piu dilui. Et pero ne douete essere piu humili: & hauere lui piu caro. Et se persecutione di heretici o daltri infedeli uidessino tribulatione: per laquale uibisognassi fuggire dipresente andate aldeserto con Helya propheta: hauendo sempre speranza ferma: che lapersecutione del mondo non potra mai durare contra coloro che sono legati con lacarita di Christo: & acompagnati dalli angeli. Et se alcuno per paura di pena tẽporale da questo si parte. sia preso per uoi & messo auie piu dura disciplina. Et queste cose che io uidico spesse uolte sieno lecte & riuedute: accioche mai non ueschino della mente. Et colui che con lagratia di dio sara oseruatore delle predecte cose sara ãnouerato nel numero & nella gloria de figluoli di dio. Queste chose sono quelle lequali io comando che obseruiate uoi che siete constituti alla uita romiticha. Pero che siete congregati in una regola aessere duna uolũta: dunanima & dun cuore/ & in una habitatione/ & in uno uolere in dio. el quale uidirizi & uicõserui a obseruare & adempiere la sua uolonta & lasua legge & doctrina. Amen.

¶ Qui finisce ilsermone del uiuere religiosamente.